



se. I parlamentari sembra abbiano gradito questa estraneità dell'Isi all'operazione di Abbotabad e non hanno chiesto la sua «testa». Di contro si sono scagliati contro «un'azione unilaterale» degli Usa che «ha violato gravemente la sovranità nazionale».

Il non detto, o almeno non esplicitato, è la prosecuzione su larga scala della pratica degli omicidi mirati, il cui successo dipende, dall'estrema precisione delle informazioni di intelligence. Nel caso di Bin Laden l'azione è stata studiata nei minimi particolari da agenti Cia sul campo e condotta direttamente dai superaddestrati Navy Seals. Non è così, però, se i bersagli sono meno importanti, per i quali vengono generalmente utilizzati i droni, gli aerei teleguidati, responsabili della maggior parte di errori e uccisioni di vittime civili finora in Afghanistan e

Replica americana
«Pianificati oltre confine gran parte degli attacchi in Afghanistan»

Waziristan, al confine. È proprio contro l'uso massiccio di droni Usa che i legislatori pakistani chiedono al governo di mandare un altolà a Washington, minacciando di disdettare gli accordi che autorizzano i raid a supporto della guerra in Afghanistan. Il rischio paventato, ma non detto, è che il conflitto si trasferisca in Pakistan, dove tra l'altro si troverebbe tutto il gotha dei talebani afgani irriducibili.

JOHN KERRY

Il democratico John Kerry, presidente della Commissione esteri del Senato Usa, ha ribadito ieri da Kabul che «la maggior parte degli attacchi in Afghanistan vengono ormai pianificati in Pakistan», esortando Islamabad a essere «un reale alleato» nella lotta al terrorismo. ❖

→ **Il Parlamento si era detto** contrario alla destituzione

→ **Da due mesi** è battaglia fra seguaci del presidente e di Khamenei

Teheran, scontro ai vertici del potere Ahmadinejad caccia tre ministri

Scontro ai vertici in Iran. Contro il parere del parlamento il capo di Stato Ahmadinejad destituisce tre ministri. Da due mesi è battaglia all'interno dello schieramento conservatore fra seguaci del presidente e di Ali Khamenei.

VIRGINIA LORI
esteri@unita.it

Mahmoud Ahmadinejad sfida il Parlamento, licenziando tre ministri contro il parere dell'assemblea. La nuova clamorosa iniziativa del presidente iraniano appare come un ulteriore tentativo di affermare il suo potere nei confronti degli ambienti conservatori e religiosi più tradizionalisti, maggioritari in Parlamento.

I ministri rimossi sono quello del Petrolio, Massud Mir-Kazemi, quello dell'Industria, Ali Akbar Mehrabian, e quello del Welfare, Sadeq Massuli. La decisione di Ahmadinejad rientra in un piano di accorpamento del ministero del Petrolio con quello dell'Energia, del ministero dell'Industria con quello del Commercio e del ministero del Welfare con quello del Lavoro. Ali Larijani, presidente del Parlamento, aveva af-

APPELLO

Arrestata in Siria ed estradata in Iran «Liberate Dorothy»

L'associazione internazionale per la libertà di stampa Isf (Information Safety and Freedom) lancia un appello in favore della giornalista di Al Jazira Dorothy Parvaz, arrestata dalle autorità siriane al suo arrivo a Damasco il 29 aprile scorso e in seguito estradata in Iran. Da quel momento mancano sue notizie. Dorothy è nata in Iran, ma ha anche la nazionalità canadese e quella statunitense. «Facciamo appello alla comunità internazionale e alle associazioni dei giornalisti -dice l'Isf- perchè si mobilitino nella richiesta di informazioni sulle condizioni della collega Parvaz e la sua immediata liberazione al governo di Teheran». Secondo l'Isf «l'arresto e l'estradi-zione in Iran confermano la natura illib-erale del regime di Damasco e la sua totale dipendenza dal regime di Teheran, dal quale ha ricevuto nei giorni scorsi una fornitura di armi utilizzate per reprimere i movimenti popolari in atto sul proprio territorio».

fermato nei giorni scorsi che questa riforma avrebbe dovuto essere sospesa in quanto «illegale», perchè i ministri hanno ricevuto la fiducia del Parlamento al momento dell'insediamento.

CONTRO I DEVIACIONISTI

Ahmadinejad non si è tirato indietro davanti al pericolo di aprire una nuova crisi, dopo quella del mese scorso, quando aveva rifiutato di prendere parte ad ogni attività politica per una decina di giorni, dopo che la Guida suprema Khamenei aveva annullato la sua decisione di rimuovere il ministro dell'Intelligence, Heydar Moslehi. Ieri il segretario del Consiglio dei Guardiani, l'ayatollah Ahmad Jannati, parlando come guida della preghiera del venerdì a Teheran, ha affermato che «la crisi è passata», ma ha minacciato gravi conseguenze per chi cerca di dare vita a una «deviazione» del regime.

Da diverse settimane il termine «deviazionisti» è usato negli ambienti del potere per bollare i più stretti collaboratori di Ahmadinejad, primo fra tutti il suo consuocero Esfandiar Rahim-Mashai, accusato dai tradizionalisti di portare avanti una politica nazionalista che si oppone all'establishment religioso della Repubblica islamica. Oggi anche il capo dell'apparato giudiziario, l'ayatollah Sadeq Larijani (fratello del presidente del Parlamento), ha affermato che «è dovere dei leader religiosi e del popolo opporsi al deviazionismo». Ma il vice presidente per gli affari esecutivi, Hamid Baghai, fedelissimo di Ahmadinejad, ha replicato che se coloro che attaccano Mashai «sono dei musulmani, allora dovrebbero rispettare la moralità religiosa». ❖

tiscali: adv

Per la tua pubblicità su **l'Unità**

Tiscali ADV:

Viale Enrico Forlanini 21,
20134 Milano

tel. 02.30901230

mail: advertising@it.tiscali.com

Per necrologie, adesioni, anniversari
telefonare al numero 02.30901290

dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30;
15:00-17:30

sabato e domenica tel 06.58557380

ore 16:30-18:30

Tariffa base+Iva: 5,80 euro a parola (non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)

Per pubblicità legale, finanziaria ed
istituzionale:

INTEL MEDIA PUBBLICITA' SRL

tel. 0883-347995

fax: 0883-390606

mail: info@intelmedia.it